

Il perdono – Appunti di ricerca (ottobre 2008)

Indice

1. Introduzione
2. I due passaggi del perdono: ver-zeihen e ver-geben. Superamento di sé e rispondere col bene al male ricevuto.
3. Perdono: è il secondo dei quattro passi evolutivi per la via al Cristo.
4. Debito karmico e compensazione cosmica.
5. Il significato del perdono per la vita oltre la soglia della morte.
6. Perdonare: via verso l'accettazione dei colpi più ardui del proprio destino.
7. Perdonare: forza risanatrice del contesto sociale.
8. Altri apporti – diversi dall'antroposofia – sul tema del perdono.
9. Conclusione

➤ **Introduzione**

L'idea di lavorare sul tema del perdono è nata per me la scorsa primavera ed è sorta da una esigenza personale, dall'intuizione che tentare dei passi sulla via del perdonare, nel senso di "accettare", sarebbe stata per me la strada più feconda per superare dei nodi del mio percorso, altrimenti difficili da sciogliere.

Così durante la scorsa primavera, come già altre volte nella mia avventura di ricerca spirituale, mi è quasi "venuto incontro" il libro che Prokofieff¹ ha scritto sul perdono. E fin dalle prime pagine ho capito quanto ricco era il messaggio che trasmetteva.

Serbare rancore e spirito vendicativo verso chi ha fatto del male, oppure perdonare. Rimanere sempre "impigliati" nel conflitto, oppure riuscire in qualche modo a superarlo, ad "andare oltre". Rifiutare e ribellarsi a una cosiddetta disgrazia, a una malattia, a un evento drammatico della propria vita, oppure riuscire ad accettarlo fino a coglierne il significato fecondo: sono tutte esperienze che accompagnano la vita dell'uomo.

Nei legami più stretti della vita personale, nell'ambito dei rapporti di lavoro, nel campo sociale e politico, nel cammino individuale di ricerca spirituale, nel rapporto con la natura e col mondo che ci circonda, si trovano quotidianamente occasioni di perdono.

L'intuizione che man mano si è resa evidente durante questa ricerca è che l'esperienza del perdonare suscita e porta con sé una straordinaria *forza positiva*, cura e guarisce le ferite prodotte dal "male", dall'offesa ricevuta, scioglie gli indurimenti, sblocca le chiusure, rimette in movimento l'animo delle persone (altrimenti soffocato e appesantito dai conflitti e dal male subito), e molto altro ancora...

Negli appunti che seguono cercherò di esporre con le mie parole gli annunci principali trovati nel libro di Prokofieff, che a loro volta si fondano sulla scienza dello spirito di Steiner, cui affiancherò mie riflessioni e spunti personali.

➤ **I due passaggi del perdono: verzeihen e ver-geben. Superamento di sé e rispondere col bene, al male ricevuto.**

L'esperienza del perdonare, ci dice Prokofieff, avviene in due tempi.

In un primo momento occorre sviluppare la volontà morale di vincere, di superare le forze negative (rancore, risentimento, ecc.) che sono presenti nel proprio io inferiore, per un torto subito.

Vincere sé stessi, dimenticare coscientemente il male ricevuto. È quello che esprime il verbo tedesco *verzeihen*: rifiutare volontariamente le tendenze egoistiche e le forze negative del proprio animo.

Questo è un "lavoro" dell'io cosciente – che possiamo chiamare anche *io inferiore*.

¹ Sergej Prokofieff, "Il significato occulto del perdonare", Edizione Il capitelletto del sole.

“Da quel potere che ogni essere avvince,
si scioglie l’uomo *che sé stesso vince*” dice Goethe.
Sciogliersi dal potere che ci condiziona, (egoismo, rancore, sete di potere sugli altri) e vincere sé stessi.
Questo è il primo passo, affidato alla libera iniziativa dell’uomo, indispensabile per compiere poi il secondo passo.

Solo così è possibile creare lo spazio perché *il saggio* che è dentro di noi – che possiamo chiamare anche *io superiore* – si renda più presente e agisca con le sue forze d’amore.
È quello che esprime il verbo tedesco *ver-geben*, che corrisponde al per-donare italiano.
Impegnarsi a *offrire all’altro* (e al mondo) *tanto amore quanto era stato sottratto in seguito all’azione negativa subita*.
È il gesto cristico del dono di sé per amore, del rispondere col bene al male ricevuto.

Riguardo a questa distinzione fra io inferiore e io superiore, vorrei rimandare alla lettura di alcune pagine di Pietro Archiati, che ho trovato molto chiare e illuminanti.²
Il nostro Io superiore perdona continuamente il nostro io inferiore, che va contro il suo progetto di amore perché è in preda alle proprie negatività (egoismi, rancore, invidia, ecc.).
L’io superiore, quando può essere presente nell’uomo, lo guida al suo risveglio spirituale, cioè al ricordo di quelle mete spirituali, di quei compiti che si era proposto prima della nascita, per fare dei passi nel proprio cammino evolutivo.

Nel processo del perdonare allora avvengono questi due passaggi: quello del vincere sé stessi e quello del rispondere col bene al male ricevuto. La lotta e la vittoria – almeno in parte – sul proprio io inferiore, e il lasciare agire in sé le forze d’amore del proprio io superiore.

La forza di Michele aiuta l’uomo nel primo passaggio, quello del superamento di sé.
La forza del Cristo aiuta l’uomo nel secondo passaggio, quello del donarsi per amore.

➤ **Perdono: è il secondo di quattro passi evolutivi per la via al Cristo.**

L’esperienza del perdono è – insieme ad altri – uno dei passi fondamentali nel cammino evolutivo di chi intende avvicinarsi e creare un rapporto personale col Cristo.
Si può dire che il cammino spirituale verso il Cristo in noi, e verso l’evoluzione del nostro essere, si può compiere attraverso varie successive “tappe”.

La tolleranza può essere un primo passo fondamentale, di base.
Cosa si intende per tolleranza? Si intende l’educarsi a considerare sempre prima ciò che c’è di positivo nell’altro, negli avvenimenti esterni, nel mondo, e solo in un secondo momento quello che è negativo.
Di fronte alle cose, guardare sempre al lato positivo e astenersi dal giudicare.
Questo atteggiamento, ci dice Steiner,³ crea una grande forza spirituale in chi lo sa vivere.
Il Cristo è presente nel cuore di colui che sviluppa un vero interesse per l’altro, non si chiude, e si rapporta con tolleranza verso tutto ciò che incontra al di fuori di sé.

Un secondo passo è il *perdono*.

Si può dire che il perdonare è un’esperienza di tolleranza potenziata.
L’uomo non sarebbe in grado di viverlo senza che almeno una parte del proprio Io superiore compenetri l’io inferiore. Questa compenetrazione permette una vera educazione della propria interiorità e concorre a sciogliere gradualmente quegli “oscuramenti” e “indurimenti” che continuamente si formano in noi a causa delle nostre manchevolezze morali, dello spirito vendicativo ecc.
È la forza del nostro io superiore che entrando in contatto con noi, per una scelta libera del nostro io inferiore, opera gradualmente questa esperienza del perdono.

² Pietro Archiati, “Karma”, Edizione il ternario, oppure “Nati per diventare liberi”, Edizioni Archiati.

³ Rudolf Steiner, “Iniziazione”, Editrice antroposofica.

Il terzo e il quarto passo sono *l'assunzione in sé stessi* (in vari modi e vari gradi) *del karma di persone a noi vicine, fino all'assunzione in sé stessi del karma del mondo intero.* Queste ultime due "tappe" spirituali, non possono essere raggiunte in senso compiuto da ogni uomo – al grado di sviluppo evolutivo contemporaneo – ma solo da chi è già molto avanti nel cammino spirituale, nella conoscenza e nel contatto con il mondo sovrasensibile. Cioè da quegli esseri umani che in passato erano chiamati "iniziati".

Ogni uomo però può cominciare già oggi un *lavoro iniziale* che poi svilupperà in futuro sempre più compiutamente.

Il lavoro iniziale è quello di sviluppare un certo senso di responsabilità per ciò che vive l'altro, le persone vicine, e anche quelle più lontane, e poi l'intera società civile del paese di cui si fa parte, fino ad allargarsi ai problemi dell'intero pianeta.

Sviluppare una *responsabilità ampliata*, per cui sta a cuore quello che succede non solo a noi, ma all'altro, al popolo cui apparteniamo, fino ai popoli molto diversi da noi che vivono nel mondo.

Sperimentare la vera fratellanza, sentirsi in qualche modo partecipe del destino deficitario e problematico delle persone che hanno vissuto fortemente esperienze negative o condannabili. Questo è un esempio del "lavoro iniziale" che può compiere colui che si mette sulla strada dell'assumere in sé stesso il karma difficile di altri.

Penso per esempio a chi lavora nelle carceri o in altri contesti "difficili".

Riflettendo su questo "lavoro iniziale" ho pensato che nella nostra epoca ci sono tanti esempi – ormai sempre più diffusi rispetto anche solo a mezzo secolo fa – di questo sviluppo di una "attenzione allargata all'altro".

In passato per esempio le persone portatrici di handicap venivano del tutto emarginate e tenute lontane dalla vita sociale comune, dalle scuole, dai posti di lavoro, dai luoghi di ritrovo, persino dalla possibilità di uscire di casa, e tanto più dalle professioni più impegnative e difficili. Oggi non è più così, sia per i progressi della medicina e delle terapie, sia anche perché la società civile ha sviluppato un'attenzione e un rispetto per le persone portatrici di handicap, che in passato non c'era.

Un altro esempio sono le comunità terapeutiche e di recupero, per esempio dei giovani ex tossicodipendenti, al cui fondamento sta la convinzione che gli uomini possono aiutarsi l'un l'altro e che le "disgrazie" che alcuni hanno vissuto possono essere "condivise" e curate dall'impegno e dal lavoro creativo di altri.

Molti giovani oggi scelgono professioni "sociali" o terapeutiche o rivolte ai problemi dell'ambiente e dell'ecologia, o della cooperazione internazionale. Un tempo questi ambiti di lavoro erano ancora sconosciuti o molto rari.

Sono solo alcuni esempi del fatto che nell'uomo ha cominciato a farsi strada l'idea che è bello ed è segno di uno sviluppo più evoluto della propria umanità, il farsi carico del karma di un altro, quando si trova in difficoltà.

4. Debito karmico e compensazione cosmica.⁴

Se durante la propria vita terrena si riesce a sviluppare in sé la forza del perdono, questa è un'esperienza fondamentale non solo per il proprio cammino individuale, ma anche per l'evoluzione dell'intera umanità.

In che senso?

Secondo la ineluttabile legge del karma, ci dice Steiner, ad ogni azione (o pensiero o sentimento) negativa di una persona nei confronti di un'altra, dovrà corrispondere nella vita successiva una forma di *compensazione*. In altri termini la persona che ha fatto del male a un'altra, dovrà in qualche modo *riparare* il male prodotto, compiendo del bene verso la persona che ha offeso.

Predisporre sempre nuove situazioni sulla terra per le *compensazioni* karmiche fra le persone, è un compito complesso, affidato alle gerarchie spirituali.

Ma se invece la persona "offesa" perdona, l'esperienza del perdono disimpegna le gerarchie dal loro arduo compito, e permette che quel "bene riparatore" – comunque necessario – possa essere compiuto, dalla persona che ha fatto del male, non più verso la persona offesa ma "a servizio del mondo".

⁴ Su questi temi, vedi: Steiner: "Cristo e l'anima umana" e "Il vangelo di Giovanni". E vedi anche i miei appunti di ricerca sul tema: "Cristo e l'anima umana" che si trovano nel mio sito.

Ma l'azione negativa di un uomo verso un'altra persona non comporta solo la necessità di una futura compensazione nel rapporto fra le due persone. Comporta anche la necessità di riparare al danno che quella stessa azione negativa procura al mondo.

In altre parole occorre distinguere fra *conseguenze karmiche* dell'azione negativa di un uomo verso un altro uomo – che sottostanno comunque alla legge del karma – e le *conseguenze cosmiche* che tale azione procura contemporaneamente anche alla terra e al mondo.

Le conseguenze cosmiche, cioè il danno che le azioni negative degli uomini procurano alla terra, solo la forza riparatrice del Cristo è in grado di risanarle.

Se avviene il perdono, ci dice Prokofieff, si crea una sorta di "spazio libero" nel tessuto del karma collettivo, nel quale può operare il Cristo per redimere la terra dalle conseguenze cosmiche del male prodotto dall'uomo. E se avviene il perdono, anche l'azione riparatrice della persona colpevole, si può unire all'azione del Cristo per il mondo.

Quindi l'esperienza del perdono ha un'immensa importanza anche per la terra e per l'umanità intera.

Inoltre attraverso l'esperienza del perdono l'uomo può fare dei passi nel suo rapporto personale col Cristo, può in qualche misura vivere il "Non io ma Cristo in me", diventa collaboratore del Cristo.

➤ **Il significato del perdono per la vita oltre la soglia della morte.**⁵

Nell'uomo che *non* riesce a perdonare, che mantiene rancore, avviene progressivamente un *indurimento* del suo corpo eterico. E questo avrà un'influenza negativa nel processo – che avviene dopo la morte – di dissolvimento del suo corpo eterico nell'etere universale.

Al contrario l'anima che sulla terra ha esercitato il perdono, ci dice Steiner, acquista la facoltà di "portare dentro di sé la luce del Cristo" che illumina e risveglia in tutte le anime le forze del proprio io superiore.

Perciò chi è riuscito a perdonare durante la sua vita terrena, nel mondo oltre la soglia della morte può diventare un *messaggero* della misericordia del Cristo nei confronti di quelle anime che vivono un periodo iniziale del viaggio oltre la soglia (detto *kamaloka*) difficile e pesante.

E in particolare può farlo nei confronti di coloro cui aveva offerto il proprio perdono sulla terra. Chi ha saputo perdonare, può essere un reale aiuto nel viaggio ultraterreno della persona che lo aveva offeso durante la vita terrena.

Perché può diventare per lui come una guida luminosa nel suo campo visivo, più oscurato spiritualmente.

Può aiutarlo a prendere coscienza delle manchevolezze compiute nella precedente vita terrena. E può perciò aiutarlo a connettersi con le forze spirituali del suo io superiore che gli suggerirà come progettare la sua successiva incarnazione, per compensare le manchevolezze passate.

Inoltre nei casi più estremi in cui un'esistenza terrena si configura su un registro fortemente negativo, avviene che le cattive azioni compiute producono gradualmente una crescente prevalenza dell'io inferiore sull'io superiore fino a raggiungere uno stato di "*oscuramento*" e ottusità spirituale, già presente mentre si è ancora incarnati.

In questo stato di oscuramento è più difficile anche per l'angelo mantenere un contatto con la persona a lui affidata.

In altre parole quando una persona si trova in tale stato di oscuramento, l'angelo cui la persona è affidata – che agisce attraverso l'io superiore – perde a poco a poco la possibilità di guidarla e illuminarla nel suo percorso di vita. Perde la possibilità di essere "in contatto" con quella persona.

E questo "oscuramento" avviene in modo particolarmente forte *subito dopo la morte*, per cui quella persona si oppone con tutte le sue forze al lavoro di autocoscienza, di presa di coscienza delle manchevolezze vissute durante la vita sulla terra.

Allora l'anima vive in un grande tormento per la sensazione di essere abbandonata dal mondo spirituale, di essere lasciata sola, di essere quasi spinta in una condizione di sempre maggiore

⁵ Sul tema del viaggio oltre la soglia della morte, vedi anche i miei appunti di ricerca, nel mio sito, "Il viaggio oltre la soglia della morte".

oscuramento. Perde ogni cognizione del tempo, non sente di ascendere al mondo spirituale, sperimenta una forma di "condanna eterna".
Sarebbe compito dell'angelo far sì che questo non avvenga, condurre l'anima a lui affidata verso una crescente connessione con gli esseri spirituali. Ma verso un'anima così oscurata, così "ammalata", l'angelo perde la possibilità di svolgere il suo compito.

Ebbene gli uomini che sulla terra hanno sviluppato le forze del perdono, sono in grado di apparire alle anime "perdute" come un "messaggero" del Cristo e di mostrare loro che è *possibile* uscire da quel tormento fortissimo, che esiste un mondo spirituale con cui è possibile connettersi.

E questo barlume di luce che sorge nell'anima "perduta" fa sì che anche il suo angelo si possa poi riavvicinare, e possa allora aiutarla a percorrere nel modo più proficuo possibile il suo viaggio oltre la soglia.

Insomma la persona che ha sperimentato le forze del perdono può fare da *ponte* fra l'anima "oscurata" e il suo angelo e, grazie alle forze del perdono, l'anima "perduta" può uscire da quell'isolamento spirituale che sembrava ormai insormontabile, ed era vissuto come una condanna eterna.

Non è la prima volta che incontro un annuncio di Steiner così "originale" riguardo alla funzione unica e insostituibile dell'uomo nel suo rapporto con gli esseri spirituali, e nella dinamica di tutta l'evoluzione del cosmo.

Qual è questa caratteristica "unica" affidata alla libertà dell'essere umano?

È la possibilità di realizzare una "funzione" spirituale che neppure gli esseri spirituali possono esercitare, ma solo l'uomo in quanto essere che si incarna sulla terra.

In questo caso la funzione insostituibile dell'uomo è il "fare da ponte" fra l'anima oscurata e il suo angelo. In altri casi è quella di mostrare lo spirito del Cristo alle gerarchie angeliche che hanno nostalgia di Lui, da quando Egli ha fatto della terra la sua dimora. E ci sarebbero molti altri esempi, che in seguito vorrei cercare e approfondire.

Credo che nella vita di ogni essere umano ci siano delle esperienze di conflitti irrisolti, di "danni" procurati o ricevuti, di nodi karmici dolorosi che non si è riusciti a sciogliere o ad accettare – sia che riguardano il rapporto fra persone, sia che riguardano eventi del destino. È a queste esperienze della vita dell'uomo che si rivolge l'annuncio di Steiner sulle possibilità straordinarie che il perdono può suscitare nelle persone, persino oltre la soglia della morte.

Venire a conoscenza di queste *possibilità* è per me un dono grande, che mi meravaglia, che suscita gratitudine, che muove la mia creatività, che si dilata come un lievito.

So personalmente quanto sia difficile realizzare anche solo in piccola parte queste "possibilità". Ma sapere che l'uomo può fare dei passi in questa direzione è comunque un annuncio incoraggiante di per sé.

➤ **Perdonare come *accettazione* dei colpi più ardui del proprio destino.**

Un'altra forma di perdono è quella che può avvenire in una persona che di fronte a un evento molto doloroso o arduo del proprio percorso di vita, reagisca *accettandolo*, con fiducia, senza cadere nella disperazione, o nel rifiuto, o nella rabbia.

Penso che in questa esperienza di perdono di un "nodo" molto difficile del proprio destino (malattia, lutto o altro), l'uomo si trova a vivere un *passaggio cruciale*, quello cioè del sentirsi impotente di fronte al dolore, o di sentirsi abbandonato, solo, senza vie di uscita, o di rifiutarlo, ribellandosi interiormente a questo peso eccessivo.

Può essere un'esperienza di tormento molto doloroso.

Ma se l'uomo non cede allo scoraggiamento, e prova sempre di nuovo ad applicare la volontà morale della *accettazione*, a un certo momento quel tormento può attenuarsi molto e lasciare il posto a un animo diverso, meno teso o schiacciato, più saggio e più "filosofo".

L'animo di chi sa che con le proprie forze non si può risolvere tutto, né tantomeno cambiare il destino difficile proprio o altrui.

Si può però imparare a convivere con gli "enigmi" che il destino porta incontro, cercando di mantenere e rinnovare sempre dentro di sé la *fiducia* nel significato, a volte recondito ma sempre profondo, di ogni cosa che succede nella propria vita.

Anche questa forma di perdono – come *accettazione* – può portare alla reale esperienza del Cristo nella propria anima.

➤ **Perdonare come forza risanatrice del contesto sociale.**

Il perdono può diventare una *forza risanatrice* anche nell'ambito dei rapporti sociali e può contribuire a guarire o almeno a curare gli intoppi, i conflitti, le forti rivalità, che creano difficoltà e frenano il lavoro di un gruppo di persone che lavorano insieme. In qualunque contesto: un collegio insegnanti in una scuola, una compagnia di teatro, o un gruppo di un partito politico, ecc.

Si può far crescere in sé un atteggiamento che non allontana o divide le persone fra loro, oppure coloro che "remano contro" un progetto importante cui si sta lavorando, ma che cerca invece di condividere il proprio impegno e le proprie iniziative anche con "gli oppositori".

Non distaccarsi ma condividere, comprendere.

Nel nostro periodo di cultura – dice Steiner⁶ – si manifestano fortissimi impulsi antisociali e di contrapposizione fra le persone, legati allo sviluppo dell'anima cosciente. Ma nel profondo si stanno preparando elementi che poi diventeranno sociali.

Penso ad alcuni esempi in cui il comportamento antisociale di alcuni (che genera zizzania e rivalità, che divide le persone invece che fare da mediatore, o che vuole prevalere ecc.) ha fatto sorgere in altri l'impulso a rimediare i danni di tali atteggiamenti antisociali, decidendo di non tirarsi fuori dal contesto di lavoro in cui si trovano ad operare, ma di lavorare invece per cercare di migliorarlo dall'interno.

A volte sono decisioni eroiche, che possono costare la salute e l'equilibrio di una persona. Comunque trovare la misura delle proprie scelte è un compito affidato sempre di nuovo a ogni individuo che deve fare i conti con le proprie forze e il proprio equilibrio e via via fare le scelte che gli sembrano più possibili.

Conclusione

Per ora mi fermo qui, nel mio lavoro di approfondimento sul tema del perdono.

È un tema molto coinvolgente e sento che richiede un tempo di lenta sperimentazione personale, e di vita quotidiana perché questi annunci possano essere verificati e meditati.

In futuro vorrei cercare altri messaggi sul tema del perdono, provenienti da fonti diverse, per poter considerare i limiti e il valore del perdono da altri punti di vista.

⁶ Rudolf Steiner, "Esigenze sociali dei tempi nuovi". Vedi anche, nel mio sito, gli Appunti di ricerca sul tema dell'ordinamento sociale".